

V DOMENICA DI PASQUA – 18 maggio 2025
VI DO UN COMANDAMENTO NUOVO, CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI
Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Gv 13, 31-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

*

Nel capitolo 13 del vangelo di Giovanni, l'evangelista presenta l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli e Gesù offre il suo amore anche al discepolo che lo tradirà. Gli offre il pane, che rappresenta la sua vita. Ma Giuda non mangia questo pane. Lo prende ed esce.

*

L'evangelista dice che Giuda “*sprofondò nella notte*”. Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], quindi ha preso il boccone, non l'ha assimilato, ma è andato per tradire la persona di Gesù. Gesù disse: **“Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato”**.

Perché Gesù afferma questo fatto dopo che Giuda l'ha tradito per farlo condannare a morte?
Perché nell'amore incondizionato che viene offerto anche al nemico, *lì si manifesta la gloria di Dio, (la gloria è la manifestazione visibile di quello che Dio è)* : Dio è l'amore che si offre anche al traditore. Gesù parla di se stesso come del “*Figlio dell'Uomo*”.
“*Figlio dell'Uomo*” significa l'uomo con la condizione divina;
Quindi Gesù è il figlio di Dio, Dio nella condizione umana;
Ed è il *figlio dell'Uomo*, cioè l'uomo con la condizione divina;
“E Dio è stato glorificato in lui” : l'evangelista presenta una continua dinamica nella vita di Gesù, che deve essere anche quella del credente: amore ricevuto e amore comunicato.

C'è poi un versetto che è omissivo in molti manoscritti, dove l'evangelista non fa altro che ripetere lo stesso concetto: **“Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito”**. Dandogli la capacità di affrontare la morte, che non sarà una fine, ma un inizio, perché nella morte di Gesù si effonderà lo Spirito sulla sua comunità.

Poi Gesù ha un'espressione di profonda tenerezza verso i suoi discepoli. Li chiama “**Figlioli...**”, (letteralmente “*figliolini o bambini miei*”) “... **ancora per poco sono con voi. Voi mi cercherete, ma come ho detto ai Giudei**” (qui Gesù sta equiparando i discepoli ai suoi avversari) “**ora lo dico anche a voi: Dove vado io voi non potete venire**”. Perché i discepoli sono pronti a morire per Gesù, ma non a morire come Gesù, a dare la vita con lui e come lui.

Ed ecco la conclusione di questo capitolo straordinario: **“Vi do un comandamento nuovo”** : Gesù non dice: “*Vi do un nuovo comandamento*” ; ma “*Vi do un comandamento nuovo*”: il termine greco indica “nuovo” che significa il migliore (che sostituisce tutto il resto).

L'evangelista l'aveva detto nel Prologo: “*La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù*”. Il nuovo rapporto che Gesù ha instaurato con il Padre e i discepoli, non poteva rientrare nei termini dell'antica Alleanza e ha bisogno di una nuova Alleanza che si esprime

in un unico, nuovo comandamento. Quindi *“nuovo”*, in quanto la qualità di questo comandamento eclissa tutti gli altri: ***“Che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi”***.

È importante che Gesù non parla con verbi al futuro; non dice *“come io vi amerò”*. Gesù non sta annunciando la morte, il sacrificio totale che egli farà sulla croce, ma dice *“come io vi ho amato”*.

E come Gesù ha amato? Siamo nel contesto dell’Ultima Cena secondo Giovanni, quando Gesù si mise a lavare i piedi ai discepoli: *l’amore non è reale se non si trasforma in un servizio che purifica la vita degli altri*. Questo è l’amore che Gesù richiede: *“Come io ho amato voi”*. Il servizio è l’unico distintivo del credente della comunità di Gesù. E Gesù conferma: ***“Da questo”*** - cioè *dall’amore che si fa servizio* - ***“Tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”***.

Con questa dichiarazione Gesù esclude ogni altro distintivo. Quindi *NO* a stemmi, abiti, segni o decorazioni che vogliono mostrare la relazione che uno ha con il Signore, ma soltanto un amore che si mette a servizio degli altri. *E quando si ricorre a questi surrogati si accende una lampadina d’allarme: forse questo amore che si trasforma in servizio non è talmente abituale da essere l’unico distintivo della comunità cristiana*.

Quindi Gesù lascia un unico comandamento, egli - che l’evangelista aveva presentato come la parola di Dio (*“il verbo si fece carne”*) - é questa parola di Dio che si esprime con un unico comandamento che eclissa tutti gli altri.